

sempre caro mi fu quest' ermo colle,
E questa siepe, che da tanta parte
Di l'ultimo orizzonte il guardo esclude.
Ma sedendo e mirando, l'interminato
spazio di là da quella, e sovrumani
silenzi, e profondissima quiete
Io nel pensier mi fingo, ove per poco
il cor non si spaura. E come il vento
Odo stormir tra queste piante, io quello
infinito silenzio a questa voce
Vo comparando: e mi sovvien l'eterno,
E la morte stagioni, e la presente
E viva, e il suon di lei. Così tra questa
~~insensata~~^{infinita} s'annega il pensier mio:
E il naufragar m'è dolce in questa mare.